

IL CASO A PORTOGRUARO

Manifesti pro Russia vandalismi e proteste «Vanno rimossi»



Il manifesto pro Russia strappato a Portogruaro

PORTOGRUARO

Vandalizzati ieri alcuni dei manifesti, apparsi da poco in città, con la scritta “La Russia non è mio nemico”, su cui sta indagando anche l’Intelligence italiana per verificare le fonti economiche che finanziano queste affissioni che non risultano affatto abusive. Indignazione dalle associazioni “Noi Migranti onlus” e “Roksolana”, che da sempre sono attive per l’accoglienza e l’integrazione dei migranti e dei profughi. A convincere le due associazioni a intervenire pubblicamente sono stati il silenzio di tutti i consiglieri comunali, che sono stati invitati a dissociarsi. E poi l’appoggio totale che ai manifesti hanno fornito, sulla piattaforma social Telegram, persone legate al movimento No Vax. Qualcuno ieri è passato in viale Matteotti e ha strappato in cima uno dei manifesti propagandistici. «Una parte importante dei finanziamenti necessari per pagare le spese della campagna», sostengono le associazioni, «arriverebbero direttamente da Mosca attraverso una ragnatela di associazioni, fondazioni ed enti presenti in tutta Italia e nelle quali confluiscono soggetti legati a No-Vax, No-5G, antisemiti, filonazisti, sovranisti e vete-

Parlamento è stata presentata una interrogazione al ministro degli Interni Piantedosi. A Roma la amministrazione comunale ha già emesso diffida con l’ordine di rimuovere tutti i manifesti. Finora una presa di distanza da parte del consiglio comunale di Portogruaro non c’è. Anche il silenzio delle istituzioni locali irrita parecchio “Noi Migranti” e “Roksolana”. Quest’ultima accoglie nell’associazione persone di origine ucraina da prima che scoppiasse la guerra per la secessione del Donbass nel 2014. «In considerazione del fatto che questi manifesti sono volutamente anonimi, che è evidente il loro intento filo Putin, che non è chiaro da dove provengano i finanziamenti per questa campagna e che la Russia è un paese sotto pesanti sanzioni disposte sia dal Governo italiano che dalla Unione Europea chiediamo all’amministrazione comunale di intervenire tempestivamente», concludono le associazioni, «per richiederne la rimozione e a tutti i gruppi del consiglio comunale di farsi interpreti di una condanna dell’invasione dell’Ucraina e del rinnovato sostegno al suo popolo nella guerra di resistenza per una pace giusta e sicura». —

R.P.